Scivola nell'Adda: recuperato Giovane si ferisce per salvarlo

Fara Gera. Uomo di 80 anni, di Treviglio, soccorso con l'elicottero del 118
Un passante aveva tentato di raggiungerlo, ma si è fatto male a una gamba

FARA GERA D'ADDA
FABIO CONTI

Ha visto nelle acque dell'Adda un uomo che annaspava e non ci ha pensato due volte: si è tuffato per tentare di raggiungerlo. Ma, dopo pochi metri, per via della forte corrente e dei sassi sul letto del fiume, ha dovuto desistere: quest'ultimo, straniero di 36 anni, è dovuto tornare a riva, dov'è stato a sua volta soccorso dai carabinieri e dal 118, mentre l'uomo in difficoltà nel fiume è stato raggiunto direttamente dall'elisoccorso del 118 che lo ha recuperato in hovering, ovvero senza atterrare, ma avvicinandosi in volo fino al pelo dell'acqua. Da lì l'équipe medica ha prelevato l'ottantenne che, ancora cosciente, è stato trasferito in ospedale in codice giallo.

Tutto è avvenuto attorno alle 12,45 di ieri a Fara Gera d'Adda, circa centro metri a monte della diga della «Pora Cà», a sud dell'abitato. Lì l'ottantenne, residente a Treviglio, è finito in acqua: il perché non è ancora chiaro. Forse lo spiegherà lui stesso ai carabinieri quando, nelle prossime ore, verrà sentito in ospedale. L'ipotesi più verosimile è che stesse percorrendo il sentiero che si trova accanto a quel tratto del fiume e che, sporgendosi troppo verso l'acqua, sia finito all'interno. Sembrerebbe escluso il tentativo di un gesto estremo, non trovandosi in quel tratto ponti o punti particolarmente pericolosi del fiume.

Il soccorritore che si è ferito nel tentativo di salvataggio, a sua volta soccorso dai carabinieri di Fara CESNI

> L'anziano è stato recuperato dall'elisoccorso in hovering, ovvero direttamente in volo

Una volta in acqua l'anziano ha infatti cominciato a chiedere aiuto, attirando l'attenzione del trentaseienne che si trovava a sua volta a percorrere il sentiero: quest'ultimo si è gettato in acqua, ma il suo encomiabile tentativo di salvataggio non è andato a buon fine. Nel frattempo altre persone dalla riva hanno avvisato il 112: in zona si sono portati i sommozzatori di Treviglio e i carabinieri di Fara, mentre l'elisoccorso del 118 ha raggiunto direttamente l'anziano in acqua e lo ha tratto in salvo.

Infreddolito, ora si trova ricoverato (non in pericolo di vita) all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, mentre il trentaseienne è stato trasferito con l'ambulanza al policlinico San Marco di Zingonia e medicato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pontida, presidio dei cacciatori contro la Regione

Circa 200 cacciatori ieri sul pratone della Lega a Pontida

Pontida
La manifestazione sul pratone leghista dopo la decisione del Tar di rimandare la stagione

Cacciatori provenienti da tutta la Bergamasca e alcuni dalle province confinanti ieri pomeriggio hanno dato vita un presidio di protesta a Pontida contro la sospensione della caccia, decisa da un decreto cautelare emesso dal Tar il 21 settembre a seguito di un ricorso presentato da una associazione animalista (sospensione poi parzialmente corretta da un provvedimento urgente della Regione). Il presidio è stato organizzato dall'Enal Caccia e Segugio e si è svolto sul famoso prato della Lega. Almeno 200 i cacciatori che civilmente hanno fatto questa protesta contro la Regione Lombardia che a loro avviso non è in grado di gestire il calendario venatorio. «Siamo arrabbiati perché ancora una volta i cacciatori non sono rispettati – afferma il presidente dell'Enal Caccia Giancarlo Bosio –, ogni anno c'è qualche problema. Nonostante le normative sulla caccia stabiliscano che il calendario venatorio debba essere pubblicato entro il 15 giugno, Regione Lombardia ha pubblicato il calendario integrativo il 2 settembre e quello riduttivo il 17, un giorno prima dell'inizio della stagione venatoria. Noi chiediamo alla Regione che siano rispettate le procedure affinché i cacciatori sappiano in anticipo cosa devono fare e come comportarsi. Tra l'altro nei prossimi mesi la Regione Lombardia dovrà approvare il Piano faunistico regionale, speriamo che ci sia un confronto con i cacciatori per evitare penalizzazioni».

Remo Traina

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Turisti sempre più esigenti e attenti ai prodotti tipici»

Da sinistra, Morbidoni, Lazzari, Garibaldi, Rota e Tiraboschi

Enogastronomia
Gli stati generali del settore hanno riunito operatori e osservatori, tutti concordi nell'evidenziare la crescita

Gli stati generali del turismo enogastronomico, organizzati ieri in Provincia dalla Strada del Vino Valcalepio e dei Sapori della Bergamasca, hanno evidenziato la grande crescita del comparto, nel segno dell'accoglienza e della ripartenza, anche in vista di Bergamo e Brescia Capitali della Cultura 2023.

Tutti i partecipanti hanno sottolineato il clima di ottimismo che si respira intorno alla promozione della nostra terra e la necessità di unire le forze per fare rete in modo da valorizzare le eccellenze enogastronomiche. In apertura dei lavori, dopo l'introduzione di Enrico Rota, presidente della Strada del Vino Valcalepio e dei Sapori della Bergamasca, che ha raggiunto i 220 soci attivi, hanno portato i saluti Claudio Bolandrini, delegato della Provincia al turismo, Alberto Ribolla in rappresentanza del Parlamento, Lara Magoni, assessore regionale al Turismo, Giovanni Malanchini, consigliere regionale segretario dell'ufficio di presidenza della Lombardia, Maria Paola Esposito, segretario generale della Camera di Commercio di Bergamo e Robi Amaddeo, delegato per il Comune di Bergamo. All'incontro, moderato dal giornalista Giorgio Lazzari, sono intervenuti anche Gianni Boselli, presidente regionale delle Strade del Vino, Davide Casati, presidente della Strada del Moscato di Scanzo, Alberto Brivio, presidente di Coldiretti e Giovanna Prandini, presidente di Ascovilo. «Dagli ultimi dati emerge come il turista sia diventato sempre più attivo, esigente ed innovativo – ha fatto presente Roberta Garibaldi, presidente dell'«Associazione Italiana Turismo Enogastronomico» –. Dopo la pandemia i visitatori effettuano scelte selezionate ed evitano l'overtourism, con maggiore interesse per i territori limitrofi e per le esperienze. Se nel 2016 soltanto il 21% degli intervistati aveva svolto almeno un viaggio con principale motivazione legata a quest'ambito nei tre anni precedenti, con l'analisi 2021 siamo cresciuti al 55%». «Senza prodotti di qualità non potremmo parlare di turismo enogastronomico – ha fatto presente Raoul Tiraboschi, vicepresidente nazionale di Slow Food -. L'Italia è un paese eccezionale e conta più della metà dei presìdi di tutto il mondo. Con il nuovo progetto "Slow Food Travel" promuoviamo itinerari dove si incontrano le aziende e i locali». «Oggi il turista è colto e maturo, per certi versi infedele, nel senso che si fidelizza meno di una località, ma cerca sempre nuove esperienze» ha concluso Paolo Morbidoni, presidente nazionale delle Strade del Vino, dell'Olio e dei Sapori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOS0yNVQwODowOTo0MSMjI1ZFUg==